Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

39/3 1779

Inimico della Donne

P.e Giovanni Barbati

M.e Baldassar Galuppi.

F. Samuele. pag.e 48-

Marco Corniani

Co. Sigli Algarotti:

ALE
RAMM.
TANI
ROTTI
913
ANO
BRAIDENSE

VM

N. 1195

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3913
BRAIDENSE
MILANO

L' INIMICO
DELLE DONNE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI SAN SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1779.

BIBLIOTECA MEDIOLANENSE

IN VENEZIA, MDCCLXXIX.

Presso MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

Prima Buffa.
AGNESINA giovane Italiana.
La Sig. Maria Anna Cavazza Bonucci.

Primo Buffo.
GEMINIANO Zio d'Agnesina.
Il Sig. Franceſco Benucci.

Primo mezzo Carattere.
ZON-ZON Principe di Kibin-Kin-Ka.
Il Sig. Gaetano de Paoli.

Seconda Buffa.
KUNCHIA.
La Sig. Giuſeppa Lombardi.

Secondo Buffo.
SY-LAM.
Il Sig. Luigi Taſca.

ZYDA.
La Sig. Maria Piscinelli detta la Franceſina.

SI-SIN.
Il Sig. Nicola dal Sole.

La Scena è in *Kibin-Kin-Ka* Città ſituata in un Iſola del Mare della China.

Muſica è del celebre Signor Baldaſſar Galuppi detto il Buranello Maeſtro della Ducal Capella di S. Marco.

BALLERINI.

Inventore, e Direttore de Balli il Sig. Domenico Ricciardi eſeguiti dalli ſeguenti.

Primi Ballerini Serj.

Il Sig. Domenico Ricciardi detto. — La Sig. Teresa Stefani Magri.

Primi Grotteſchi.

Il Sig. Carlo Sabbatini. — La Sig. Maddalena Mei Piſello.

Mezzi Caratteri fuor de' Concerti.

Il Sig. Gaſpero Ronzi, detto il Todeſchino. — La Sig. Regina Gabbalati,

Figuranti.

Sig. Alberto Cavos.
Sig. Gaſparo Varetti.
Sig. Giacomo Gentili.
Sig. Andrea Beghini.
Sig. Vincenzo Caſabona.
Sig. Giuſeppe Galeazzi.
Sig. Franceſco Ferialdi.
Sig. Gaſparo Orlandi.

Sig. Giuſtina Campioni.
Sig. Geltrude Cioli.
Sig. Anna Baratti.
Sig. Lucia Gottardi.
Sig. Angela Martinelli.
Sig. Lucia Compagnini.
Sig. Anna Roſſi.
Sig. Margherita Girlanzoni.

Altri fuori de' Concerti.

Sig. Gaetano Ceſarin.
Sig. Teresa Terrades.

Sig. Teresa Caſazzi.
Sig. Maria Terrades.

Il Veſtiario ſarà di nuova, e vaga invenzioni, del Sig. Carlo Corelli, e della Sig. Anna Pezzi.

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Vaſta Campagna alle Rive del Mare con recinto di Piante, nel mezzo delle quali ſopra Piedeſtallo vi è l' Idolo Ca-na-gà.
Camera nel Palazzo di Zon-zon ornata all' uſo de' Cineſi.
Sala magnifica con Credenziera, e Tavola imbandita per Convito.

ATTO SECONDO.

Giardino con Fontane, Fiori, e in fondo Vialli d'' Arbori e gratte artifiziali.
Camera.
Tempio Chineſe illuminata da Lampada con Altare nel mezzo, e profumiere.

ATTO TERZO.

Appartamento nel Palazzo del Principe.
Sala.

Le Scene, sì del Dramma, che de' Balli ſaranno di nuova, e vaga invenzione del Sig. Domenico Foſſati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna situata alle sponde del mare sparsa di varie piante ben ordinate, in mezzo alle quali vi è eretto un altare con l'Idolo Ka-na-gà Nume tutellare del paese.

Ly-lam, *Si-sin*, *Zydda*, *Xunchia*, *Kam-si*, *e Popolo.*

Ly. CAntiamo, amico popolo,
Al grande Ka-na-gà.
Il consueto cantico,
Che a noi propizio il fà.
Perchè a Zon-zon nel seno
Ritorni il cor sereno,
Ritorni l'allegrezza,
Che adesso più non ha.
Tutti. Kacomira. Ka-na-gà
Ti Kakira squaquerà.
Si. Se non tornate in giubilo
Zon-zon sì malinconico,
Io temo che un mal cronico
A noi lo toglierà.
Xyd. } Deh fate che il tuo core
Xun. } a 3 Possa sentir amore
Kam. } Quest'oggi sceglierà.
Tutti. Kacomira Ka-na-gà.
Ti Kakira squaquarà.
Ly. Basta: che già sapete che il nostr'Idolo
Non vuole seccature. Andate. Io spero
Che ne faccia la grazia; e che fra poco
D'ogni malinconia
Il Principe Zon-zon guarito sia.

Ly.

Zy. In questo dì che sceglier dee la Sposa,
Deh fate, o Ka-na-gà, ch'io mi sia quella,
A cui deve toccar sorte sì bella. (*parte.*
Xun. Io nume che di voi fin da fanciulla
Sempre divota fui, come sapete,
Far a me tanta grazia oggi dovete. (*par.*

SCENA II.

Ly-lam, *e Si-sin.*

Ly. SE Ka-na-gà non fa la grazia, o amico,
Preveggo in Kibin-kin-ka gran rovine.
Dell'anno siamo al fine,
In cui Zon-zon, o deve prender moglie,
O cedere al Fratello il Principato.
Zon-zon è indiavolato
Contro le Donne tutte, odia il bel sesso;
E trovandosi adesso
A così gran cimento,
Credo che questo sia
Il motivo di sua malinconia.
Si. Anch'io credo così, ma poichè deve
Per forza prender moglie,
Chi credereste voi
Frà le Donne di Corte
Che diverrà del Principe Consorte?
Ly. Ci vuol poco a distinguerla io direi.
Zyda sarà.
Si. Vostra figliuola;
Ly. Lei.
Si. Ah, ah. *ride*. Vi compatisco.
Ma per distinguer bene in cose tali.
Veggo che v'abbisogna un par d'occhiali.
Ly. Questo vostro parlar è un pò insolente.
Ma via, Signor Saccente,
Trovatemene un altra,

Che in merito la vinca, o egual le ſia.
Vi ſarebbe, Signore ancor Xunchìa.
Ly. Ah, ah... (*ride*) Capiſco adeſſo:
La voſtra dipendente Amico caro,
Se a me fa di biſogno un par d'occhiali,
A voi ſicuro per diſtinguer bene,
Un microſcopio adoperar conviene
Quelle orecchie! ben aprite,
Innarcate quelle ciglia,
E ſentite ſe mia figlia
Degna ſia del grand'onor.
Ha due occhi di pernice,
Rubicondo ha il bel moſtaccio,
Come appunto un gallinaccio
Allor quando và in amor.
La ſua bocca è un profumiero,
Ha le chiome d'un bel nero,
Braccia, e gambe ſon perfette,
Ha le mani ſempre nette?
Bella voce, paſſo leſto....
Aſpettate, dirò il reſto...
Non volete più ſentir?
Si Signore-di ſtupore
Io vi veggo impallidir. (*parte.*

SCENA III.

Si-ſin, poi Geminiano, ed Agneſina.

Si. OH pazzo ſtravagante,
Ridicolo, e ignorante!...
Ma qual legno ſtraniero
Io veggo ad approdar? .. Che gente è quella,
Che ſcende a terra?..Oh meraviglia!. Io vo-
Qua in diſparte oſſervare (glio
Chi ſian coſtoro, e quel che voglion fare.
(*ſi ritira.*

Gem. Oh terra benedetta!

Oh

O mare indiavolato!
Son tutto conquaſſato:
Non poſſo ſtar in pie.
Agn. Oh quanto mi diletta
Queſto ſtraniero lido!
Quà ad inſeguirmi io ſfido
Chi vuole amor da me.
Gem. Le gambe, oimè, mi tremano.
Agn. Mi ſento il core in giubilo.
Gem. Nipote:
Agn. Signor Zio?
Gem. Di noi coſa ſarà)...
Agn. Ci penſino gli Aſtrologi:
Noi ſiamo intanto quà.
(Oh che gran temperamento!
a 2 (*G.* Senza) affanni ogn'or vi ſento.
(*A.* Pien di)
(Fate rabbia in verità.
Gem. Agneſina, Agneſina, io non capiſco
La voſtra ſtravaganza. Ogni altra donna
Non penſa che al marito;
E voi neſſun partito
Accomodar vi può? Conti, Marcheſi.
Ed altri Titolati
Sono da voi ſprezzati; e finalmente
Per togliervi alle inſidie degli amanti.
Cangiar voleſte ancora di paeſe.
Ma qual diavolo è mai quel che vi preſe?
Ecco dove, meſchini,
Ne ha tratti la tempeſta! Io temo aſſai;
Che ſiam quì tra ſelvaggi; e già prevedo,
Ch'ambi ſarem mangiati arroſti a ſpiedo.
Agn. Non ſapete il proverbio,
Quand'anche quì doveſſimo morire?
Dal deſtinato non ſi può fuggire.
Gem. Eh ciancie, ciancie! A guiſa d'un maìale

In un ſpiedo infilzati,
Arroſtiti ben bene, e poi mangiati!
Mi vien male in penſarlo.
Ma gente io veggo... Oimè, che gente ſtrana!
Ah, che il freddo mi vien della terzana!

SCENA IV.

Si-ſin con alcuni ſervi, Geminiano, ed Agneſina.

Si. (CHe figure)! *facendo atti di meraviglia, ed accenando ai Servi che riguardino.*
Agn. (Che gente ben veſtita!)
Gem. Eh, lo veggo che or ora
Qualcun mi ſalta adoſſo, e mi divora!)
Si-ſin ſa alcuni atti di cerimonia verſo Geminiano, e Agn., ai quali Geminiano con timore corriſponde.
Si. (Sembra che queſta gente
Abbia di noi timore.)
Agn. (Eppure fra coſtor lieto è il mio core.)(*Si-ſin rinova le cerimonie.*
Gem. (Sembra per verità
Che ci vogliam mangiar con civiltà.)
Si. Ditemi: ſiete maſchj, o ſiete femmine?
Gem. Noi? l'uno, e l'altro.
Si. Come?
Gem. Come! Il maſchio ſon io queſta è la femmina.
(Che ſian ciechi coſtor?)
Agn. Ma queſta è bella!
Parlare voi l'Italica favella?
Sì ſiete voi Italiani?
Abbiam per tradizione,
Che un Italian nei ſecoli paſſati
Foſſe quì in Kibin-kin-ka . . .
Gem. Tornate a dir.
Si. In Kibin-kin-ka. E come.
Piacque la lingua ſua, così alla Corte
Da allora ſempre in poi

Quel-

Quella lingua adopriam che uſate voi.
Gem. Ah, ah! reſpiro un poco.
Dunque voi intenderete
Allor quando abbiam fame, ed abbiam ſete?
Si. Tutto quel che vi aggrada
Troverete fra noi; che amici ſiamo
Di tutti gli Stranieri, e aſſai li amiamo.
Vado del voſtro arrivo
Ad avvertir Zon-zon . . .
Gem. Chi?
Si. Il noſtro Principe;
Che avrà molto piacere,
Che qui ſiate arrivati.
Starete ben veduti, e ben trattati.
Queſti miei ſervi intanto
Quì per condurvi, e per ſervirvi io laſcio.
Venite; non tardate;
E ch'io di cor v'abbracci ora laſciate.
Mi dichiaro voſtro amico
Per ſervirvi di buon cor.
Son di corte; ed or vi dico
I miei titoli d'onor.
Sono un Loizio,
Sor Mandarino.
Fate un inchino
Per civiltà.
Mi dan per titolo.
Dell'eccellenza.
La riverenza
Qua pur ci và.
Son gran Coppiere,
Cerimoniere,
Sono il Caudifero
Del gran Zon-zon.
Chinate il capo
Con ſommiſſion.

SCENA V.

Geminiano, Agneſina, e Servitori.

Gem. OH quanti inchini! diamine!
Mi fan doler la ſchiena.
Agn. A quel ch'io veggo
Noi ſiamo in un paeſe
Dove ſembra il coſtume eſſer Chineſe.
Gem. Oh, sì davvero. Ho inteſo che i Chineſi
Sian benigni, amoroſi,
E aſſai cerimonioſi.
Oh Cielo ti ringrazio! . . . Ma, Nipote,
Qua convien che penſiate,
Che lontani d'Italia,
E con pochi quattrini,
Se perſiſtete ancora
Ad aver cogli amanti antipatìa,
Poco quì dureremo in allegria.
Agn. E che vorreſti dirmi
Con tai ſuggerimenti?
Gem. Io voglio dirvi,
Che non va bene il penſar ſempre a un modo
Le donne ſaggie io lodo;
Ma le donne ſelvatiche
Non le poſſo lodar.
Agn. Vive ciaſcuno
Come ha il ſuo naturale.
Gem. Ma il voſtro natural è un pò beſtiale.
Moſtratevi un pochino ſpiritoſa,
Docile, manieroſa:
Fatevi amar da queſti Cortigiani.
E ſe il Principe mai
Vi guardaſſe con occhio un pò gentile . . .
Agn. Difficile ſarà, ch'io cangi ſtile.
Son io ſemplice fanciulla,

Della pace ſolo amica;
E già ſenza, ch'io vel dica,
Voi ſapete il mio penſar.
Chi mi guarda dolcemente
Mi dà pena, e l'ho a diſpetto:
Chi mi parla poi d'affetto
Non lo poſſo ſopportar.
Per me tutti, tutti,
Son gli uomini brutti,
Voi già lo ſapete:
La cara mia quiete
Non ſtate a turbar. *(par.*

SCENA VI.

Camera nel Palazzo di Zon-zon,

Zon-zon ſedendo con carta in mano, dove vi ſono li nomi delle più belle del paeſe, che aſpirano ad eſſergli ſpoſa. Servi all'intorno.

QUanti nomi in queſta liſta
D'animali femminini! ....
Via leggiamo, e ſi deſtini
Quello poi che abbiam da far? ....
Zyda *Graſſotta, e amabile,* *(leggendo,*
Occhi celeſti, e languidi ....
Si vada a far ſquartar!
Xunchia magretta un poco,
Due occhi tien di foco ....
Kam-ſi ragazza tenera ...
Tre, cinque, dieci, quindici ...
Ve ne ſon trenta ancora? ....
Oh! andate alla malora
Femmine quante ſiete!
No, che non mi piacete:
No, non vi poſſo amar.

Ch' io debba finchè vivo
Viver, con una femmina!
Oh? mi eleggo piuttosto, e senza fallo,
Star con un cane, oppur con un cavallo.

SCENA VII.

Ly-lam, e Zon-zon.

Ly. SIgnore siamo stati
A pregar Ka-na-gà
Per la vostra maggior felicità.
Oggi, come sapete,
Termina l' anno; e perciò, more solito,
Il popolo adunato
Per sapere la scelta che voi fate
Se ne stà qua di fuori . . .
Zon. Ahi! ahi!
Signor che avete?
Ly. Ho dei dolori.
Zon.
Ly La lista delle femmine
Avrete di già letta;
Perciò tutte allestite ai cenni vostri
Per farsi esaminare
Stanno anch' esse qua fuori.
Zon. Ahi! ahi! ahimè!
Che avete?
Ly. Ho dei dolori.
Zon.
Ly. Son alti, o bassi? Un poco di Elisire
Volete voi?
Zon. No, no, seguite pure
Quel che siete per dir.
Ly. Dico pertanto
Che fra gli oggetti varj
Voi vogliate degnarvi
Di fissar il vostr' occhio, e di appagarvi.
Zon. Ebben (*adirato*) (Zon-zon che fai?...

Oh qual legge briccona è questa mai!)
Ly. Volete, che le donne ad una, ad una
Io faccia quì venir?
Zon. No... Quelle sole
Che ti sembran più belle
Fà che vengano avanti.
Vedrò i lor sembianti;
E se ne troverò senza difetto
Con quella sol dividerò il mio letto.
(*và a sedere in mezzo della Stanza, e Ly-lam và ad introdurre le femmine.*

SCENA VIII

Zon-zon, Ly-lam, Zyda, e Xunchia, con altre Donzelle.

ZOn-zon amabile (*ball. con cer.*
Sul vostro capo (*d'int. a Zon-zon.*
Fortuna stabile
Zy.) Piova i favor.
Xun.) a 2 La bella Venere
Vi desti in petto
Quel dolce affetto
Che alletta un cor.
Zon. Basta Cornacchie garrule, e sagaci.
Ly. (Zyda, felice sei se tu gli piaci!)
Zon. Fuor che queste due prime
Partano l' altre tutte.
Una alla volta spieggi
Le proprie qualità;
E per meno attediarmi or che parlate
In Musica vogl' io che vi spiegate.
Zy. Io sono, poverina,
Ragazza modestina,
Son piena di rossor.
Se fossimo quà soli....
Allora vi direi....

Allor ... vi moſtrerei...
Che degna ſon d'amor.

Zon. Tu ſpacciarti vorreſti
Per modeſtina. Sì. Tutte le donne
Son piene di roſſor; ma poi le veggio
Far il diavolo a quattro; e ancor di peggio.

Xun. Se cercate chi amore v'iſpiri;
Oſſervate queſti occhi che ho in fronte:
Non c'è uomo che attento li miri,
E non ſenta il ſuo core a piagar.
Son vezzoſa, ſo far all'amore,
Star mi piace con queſto, e con quello:
Ho fantaſtico un poco il cervello;
Ma ſon donna che ſa farſi amar.

Zon. Tu bella eſſer vorreſti;
Ma per eſſere tal qual eſſer credi,
Ti manca ancora aſſai
Creſci in giudizio, e bella un dì ſarai.

Xun. (Io deluſa! E ch'io debba
Tollerar un diſprezzo!)

Zy. (Che non voglia di me Zon-zon degnarſi!
(a Ly-lam.

Ly. (Arbor non ſa trovar dove appiccarſi.)
(a Zy.

SCENA IX.

Siſin, e detti.

Siſ. SIgnore, due ſtranieri
Uomo, e donna Italiani
Con abiti aſſai ſtrani
Sono arrivati quà. Subito in Corte
Io li feci condur per onorarli...
(tutti moſtr. allegrezza.

Zon. Faceſte bene. Andate ad incontrarli.
Andate tutti; ed alla mia preſenza
Siano introdotti con magnificenza ....
(partono tutti gli altri.
Oimè!

Oimè! reſpiro un poco.
Quelle Civette ſtrane
Faceano per piacermi i ſforzi loro:
E non ſanno coſtoro,
Che i volti delle donne ancor più belli
Son per me tanti roſpi, o pipiſtrelli.

SCENA X.

Zon-zon, poi Geminiano, ed Agneſina che vengono con cerimonia introdotti da Ly-lam, e Si-ſin con varie altre perſone di Corte.

Gem. (CON tante cerimonie
Coſtor mi fan ſtroppiar.)

Zon. Io mi rallegro
Del voſtro arrivo, amica gente. Andate
Miniſtri, e fate intanto.
Che il pranzo ſia alleſtito
Per trattarli ambedue ſecondo il rito.
Ly-lam, e Si-ſin part. inſieme con gli altri del ſeg.

Agn. (Qua ſi comincia bene a quel ch'io ſento.)

Gem. (Eh, per la prima volta io mi contento.)
Signor, queſta ragazza
Voglioſa di viaggiar . . .

Zon. Piano, aſpettate:
Ragazza la chiamate?
Se ha i capelli canuti.

Gem. Eh, non Signor: quel bianco che vedete
Non è canizie; ma una certa polvere,
Che di Cipro ſi chiama
Nella qual polve il noſtro crine intriſo,
Bianco appariſce, e fa più bello il viſo.
(Zon. ride forte.

Zon. Oh che beſtialità!
Pretender di abbellirſi eſſendo giovine
Con quel che la natura aſſai prudente
Sol fece proprio dell'età cadente!

Ang. Oh non è queſto ſolo il pregiudizio
Della noſtra nazione.
L'Italia anch'eſſa è come il mondo tutto,
Ha il ſuo buono, ha il cattivo, ha il bello, e il brut-
Gem. Brava! Oh con lei, Signore, (to.
Diſcorrere potrete.
Io intanto perchè ho inteſo,
Che volete trattarci ad un banchetto;
E perchè mi fu detto
Che fuor d'Europa è coſa rara il vino;
Avendone io un pochino,
Penſo di andarlo a prendere. E vi prego
Che vogliate degnarvi,
Che un regalo di quello io poſſa farvi.
Torno preſto, sì Signore. (*a Zon.*
Perdonate all'ardir mio.
Sentirete che liquore.
(Agneſina, un pò di brio:
La marmotta, deh non far!) (*a Agn.*
Qua con lei parlar potrete. (*a Zon.*
Sentirete, ſentirete.
La ragazza è ſoprafina . . .
(Un ſorriſo, un'occhiatina (*a Agn.*
Quando lui ti ſtà a guardar.)
Qual cervello è mai codeſto! (*apparte.*
Nel mortajo l'acqua io preſto.
Ah s'io foſſi una ragazza!
Non ſarei cotanto pazza,
Vorrei tutti innamorar. (*parte.*

SCENA XI.

Zon-zon, ed Agneſina.

Zon. IN grazia all'eſſer femmina ſtraniera
Soffro con voi di trattenermi un poco.
Agn. Ed in grazia alla mia neceſſità
Soffro ancor io di trattenermi quà.
Zon. Che? ſon io ſpaventevole,

Perchè non ho di Cipro
La polve ſulla teſta?
Perchè il capo non ho colla ſua creſta? (*additando il tupè.*
Agn. Siete un uomo, e mi baſta.
Con polvere, o ſenza polvere,
Abbia, o nò la ſua creſta, o ſia tupè,
Ciaſcun uomo lo ſteſſo è già per me.
Zon. Cioè, che con ciaſcuno
La Civetta voi fate,
E l'arte femminile adoperate.
Agn. Arte non v'è nel ſeſſo femminile,
Che a ſuperar, o ad uguagliare arrivi
La malizia degli uomini.
Zon. Li avete voi provati?
Agn. No: perchè li abboriſco;
Ed ogni uomo mi ſembra un baſiliſco.
Zon. Bene. Ed a me ugualmente
Ogni donna raſſembra un gran ſerpente.
Chi v'ama, chi per voi ſoſpira, e pena
E'una beſtia, è un gran pazzo da catena!
Agn. Così qualunque donna.
Che poſſa ritrovar un uom geniale,
E'una pazza ſenz'altro, è un animale.
Zon. Io piacer troverei
Nel farvi dei diſpetti.
Agn. Io mi compiacerei
D'avervi nelle mani
Per trarvi gli occhi a tutti, e farvi in brani.
Zon. Ed io perchè inferior non ſon nel guſto,
Vi vorrei il capo far levar dal buſto.
Io vi guardo fiſſo in volto
E in guardarvi non ſoſpiro;
E in quegli occhi, che rimiro,
Non ritrovo alcun valor . . .
(Son per altro occhi vivaci:

Hanno in sè dello splendor.)
Quelle rose sulle guancie
Han per me cattivo odore.
Questa man col suo candore
(*li prende la mano.*
Palpitar, no, non mi fa . . .
(Questa man però è gentile,
E disgusto non mi dà.)
Donne, donne, di voi non mi curo!
Me ne rido, vi sprezzo, e vi giuro,
Che per me non avete beltà. (*parte.*

SCENA XII.

Agnesina sola.

OH quanto mi rincresce,
Che Zon-zon, uomo sia!
Se in vece d'esser uomo
Fosse un Cane, un Montone, od un Somaro.
Mi sarebbe davvero assai più caro. (*parte.*

SCENA XIII.

Sala magnifica con Tavola apparecchiata e Sedie.

Si-sin, Xunchia, Zyda, e Servi; poi Zon-zon, Agnesina, Geminiano, e Ly-lam.

Si. IL Principe ha ordinato,
Che ambedue quì restiate,
Acciò possa la Donna forestiera.
Esser così d'appresso
Ad altra gente del suo proprio sesso...
Zy. Oh per sì bell'onore/
Tutto in giubilo io sento adesso il core!
Xun. Io ci resto davver ben volentieri
Per poter a mia voglia
Osservar la Staniera; e veder poi
Se anch'essa ha tutto quel che abbiamo noi.
Si. Imbandita è la mensa.
Servi attenti restate.

Zon-

Zon-zon già se ne vien. Presto suonate.
Al suono di Sinfonia entra Zon-zon cogli altri che da Si-sin vengono condotti ai luoghi loro destinati d'intorno la tavola.
Tutti. Le noje, e i pensieri
Da noi siano in bando.
Fra i piatti, e i bicchieri
Allegri noi stando;
Preghiamo che a tutti
Buon prò possa far.
Zon. Or recate del liquore,
Che d'Italia fu portato.
(*Vien presentata a Zon-zon una tazza.*
Gem. Aspettate mie Signore,
Non và il vino or traccanato.
Ma dobbiam prima mangiar.
Zon. *Agli Spirti famigliari*
(*tenendo la tazza sollevata.*
Questa tazza si presenti.
E voi ombre de' parenti
Qua vi chiamo di buon cuor.
(*versa il vino fuor della Sala.*
Gem. Agnesina, hai tu sentito?
L'ombre, e i spiriti al convito?
Agn. Questa quì è una cerimonia
Non abbiate alcun timor.
Tutti siedono, eccettuato Si-sin che stà in piedi per misurar la battuta; e tosto li Servi portano da bere.
Gem. Cos'è questo? Il Vin recate!
Che si mangi pria lasciate.
Zom. Il costume vuol così.
Agn. Qua convien senza contese (*a Gem.*
All'usanza del paese
Addattarci in questo dì.
(*Geminiano si mette a bere.*
Si. Aspettate, non vedete.

Quando gli altri vederete
Solo allor dovete ber.

Zon. E miglior del Samsuhè!
(assaggiando il Vino.

Zy. E' miglior del nostro Thè!

Xun.)
Zy.)a2 Buono, buono! dà piacer!

(bevono, eccettuato Geminiano che guarda attentamente gli altri.

Si. Via bevete: via bevete
Non vedete gli altri ancor?
(Gem. beve infretta.

Gem. (Maledette queste usanze!
Ora vengon le piatanze . . .
Certamente il mio appetito
Non potrebbe esser maggior?
(si mette subito a mangiare.

Si. Aspettate. Cosa fate?

Gem. Mangio quello che mi date.

Ly. State attento alla battuta;
E mangiate con decor. *(mangiano tutti a tempo di Musica con cerimonia.*

Zon. Qua di nuovo si rechi d'intorno
Quel d'Italia prezioso liquor. *(Vien portato nuovamente da bere a tutti.*

Gem. Troppo presto.

Agn. Badate, Signor,
Che il buon vino non e il vostro The.

Zan. Oh buono! *(assaggiandolo.*

Ly. Oh prezioso!

Xan. Oh dolce liquore!

Zon.)
Ly.)
Xun!) a4. Non trovo il migliore,
Zy.) Più buono non v'è.
(bevono tutti.

Gem. Nipote già sento.

Che

Che per complimento
S'abbiam da ubbriacar! *(ad Agn.*

Agn. Ad ogni boccone
Il bere vin puro
Or or mi figuro
Quel che s'ha da far. *(a parte*

Zon. Sento un caldo che mi toglie
L'appetito, ed il piacere!

Zy. Oh qual fuoco in me s'accoglie!

Zon.)
Xun.) a 4. Presto, a noi da bere,
Ly.) Che n'abbrucia il grande ardor.
Ly.)

Gem.) a 2. Tutto effetto del liquor.
Agn.)

Zun. Presto, Servi, rinfrescate, *(li Servi vengono con de' ventagli a far fresco.*

Gem. Ah! ch'io mangi almen lasciate.

Agn.)
Gem.) a 2. Ci vuol altro che ventagli,
Aqua fresca in quantità.

Zon. Via toglieteci d'innanzi
Queste tazze, e questi avanzi.

Si alzano tutti, eccettuato Geminiano,

Gem. Non abbiamo ancor mangiato.
Ah pietà d'un affamato! *(che viene obbligato da' Servi ad alzarsi.*
Questa è poca civiltà.

Tutti. Tutto, tutto mi va sopra, e sotto.
Il mio piede traballa a ogni passo ....
Oh che caldo! oh che fiero fracasso.
Che nel petto sentire mi par!
Acqua fresca, acqua fresca recate.
State in piedi, nò, nò, non ballate.
Viva, viva! mi sento brillare!
E nuotare mi sembra nel mar! *(partono.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Xunchia, e Sy-Sin.

Zy. COme siete sollecita!
Il momento e vicino,
In cui Zon-zon dichiari il suo volere
E fate ben di farvi ancor vedere.
Xun. Eh, fra noi due, che sole ne ha fermate,
Dubbio alcun non vi resta.
Zy. Sarete voi senz'altro.
Xun. Oh, vi chiedo perdono
A tal merito ancor giunta non sono.
Zy. La più bella voi siete.
Xun. Voi maggior grazia avete.
Zy. Voi avete due occhi,
Che sembran lucidissimi cristalli.
Xun. Quei labbri son coralli;
E son le guancie poi
Del cinabro più bel che abbiam fra noi,
Zy. Cinabro non adopro
Per farmi ll volto bello;
Ne come voi mi tingo col penello.
Xun. Se non sarà il penel, sarà altra cosa;
Ma non è vostro quel color di rosa.

SCENA II.

Agnesina, e dette.

Agn. DOnne vezzose, e care,
Giacchè trà voi contenta
Mi guida la fortuna.
Lasciate, ch'io vi abbracci ad una, ad una.

Xun.

Xun. Piano.
Zy. Piano.
Agn. Perchè?
Xun. Tra noi le Donne
Ben sovente si abbracciano
Quando covano in seno
Il dispetto, la frode, ed il veleno.
Agn. Nò, amiche, v'ingannate . . .
Zy. Amiche ne chiamate?
Se non ci conosciamo.
Convien che sia in Italia, a quel ch'io sento
Il dichiararsi amico un complimento
Agn. Quanto mi dà piacere
Il sentirvi parlar così sincere!
Xun. In Italia le Donne
Sono forse bugiarde?
Agn. No: di sinceritade
Anzi portano il vanto.
Zy. E voi siete sincera?
Agn. Io me ne vanto.
Xun. Alla prova.
Zy. Alla prova.
Xun. Ditemi in verità.
Che sembra a voi di questa mia beltà?
Agn. Leggiadra spiritosa io vi ritrovo:
Quegli occhi hanno un insolita vivezza;
Ed in fatti voi siete una bellezza, (*Zydaride.*
Xun. E' sincera davvero!
Zy. Ma posta meco al paragon, guardate.
Chi di noi due più bella ora trovate?
Agn. Vi dirò ... Agli occhi miei ...
Voi siete tutte due belle ugualmente.
Zy. Oh! siete una bugiarda.
Xun. Oh! in questo mente!
Zy. Se sincera voi foste
So che ci avreste detto,

Che

Che leggiadria non c'è nel noſtro aſpetto!
Che agli occhi voſtri noi non ſiamo belle;
Ma che ſiamo bensì due pazzarelle.
Una donna mai non vede
La bellezza in altra donna,
Perchè ſolo in lei ſi crede,
Che ſi trovi la beltà.
Nè crediate così vane
Solamente le Chineſi;
Perchè in tutti i paeſi
Siamo uguali in verità. (*parte.*

SCENA III.

Agneſina, e Xunchia.

Agn. IO lodo il voſtro ſpirito.
Xun. Ditemi: ſon curioſa di ſapere
Come gli uomini trattano le donne
Nel paeſe d'Italia.
Agn. Male aſſai.
Gli uomini delle donne s'innamorano:
Dietro a noi ſempre corrono:
Ci vogliono ſpoſar; e quel ch'è peggio,
Obbligate noi ſiamo
Dal genio lor tiranno
A dar loro dei figli almeno ogn'anno.
Xun. Ah ah ah ah ah!
Gli uomini delle donne s'innamorano?
Le vogliono ſpoſare?
Vogliono dei figliuoli?.... Ah, perchè almeno
Non ſono anch'io nata all'Italia in ſeno!
Se foſſi in Italia
Felice ſarei!
Almeno quaranta
Per me ne vorrei.
Con quello un riſetto:

Con queſto un occhiata?
La cara, l'amata
Vorrei farmi dir.
Starei tutte l'ore
Per far all'amore
Senz'anche dormir. (*parte.*

SCENA IV.

Agneſina, poi Zon-zon.

Agn. ECco: quella ragazza
Bella ſarebbe ſe non foſſe pazza:
Nè veggo che guarir poſſa giammai,
Perchè gli uomini tutti ama ella aſſai.
(*vuol partire s'incontra in Zon-zon.*
Oh! torno indietro....
Zon. E che vedeſte adeſſo,
Che vi fa ſpaventar?
Agn. Veggo voi ſteſſo.
Zon. Io vi ſpavento! Olà, ſervi, qua preſto
Uno ſpecchio recate.
Agn. Perchè?
Zon. Perchè oſſerviate
Con tutta indifferenza
Chi di noi due più brutta ha l'apparenza.
Agn. Non mi curo; nè voi qua più dovete
Trattenervi con me che donna ſono,
Se le donne abborrite.
Zon. E voi che sì fuggite
La preſenza degli uomini,
Anzi che andar in giro
Perchè non vi chiudete in un ritiro?
Agn. Sono forſe le donne
Animali ſchifoſi
Per doverle abborrir?
Zon. Son forſe gli uomini
Orride beſtie ſtrane

Per doverſi fuggir?
Agn. Ora ſe gli altri
Corrono tutti dietro al noſtro ſeſſo,
Per qual ragion voi ſol ne odiate adeſſo?
Zon. E ſe tutte le donne in tutti i ſecoli
Non ſeppero mai ſtar ſenza di noi
Per qual ragion li fuggirete or voi?

SCENA V.

Geminiano, e detti.

Gem. IL Principe ha ragione, ignorantaccia;
Gli uomini s'han da amar, non da fuggire;
Ed in particolar queſto Signore.
Non vedi com'è bello,
E di grazia impaſtato?
Agn. Voi non c'entrate. *(in collera.*
Zon. Io qua non v'ho chiamato. *(adirato.*
Gem. Perdonate. Ho ſentito così a caſo,
Che dicea uno ſpropoſito; e per queſto
A correggerla io venni. Sì, Signora.
Gli uomini s'han da amar; e ſpecialmente
Gli uomini generoſi.
Or ſe v'aggrada poi ch'io non ci ſia,
So la creanza, e me ne vado via. *(I par.*

SCENA VI.

Zon-zon, e Agneſina.

Zon. E' Curioſo coſtui.
Agn. (Mi fa arroſſire.)
Zon. Ora torniamo a dire.
Che coſa importa a voi,
Poichè gli uomini odiate,
Se un uom ch' odia le donne ora trovate?
Agn. Dell'uomo non m'importa;

Ma

Ma bensì del furor che vi traſporta.
Zon. Io dal Maeſtro appreſi,
Che in ſaper non aveva un uomo eggale,
Che la donna è il peggior d'ogni animale.
Agn. Queſto Maeſtro colla ſua opinione
Era una beſtia lui ſenza ragione. *(parte.*

SCENA VII.

Zon-zon, poi Ly-lam, e Si-ſin.

Zon. TEmo che il mio Maeſtro foſſe un Aſino
Per quanto da lei ſento...
Ma che vuol dir queſto mio turbamento?...
Or che ſe n'andò via
Mi ſi raddoppia la malinconia? ... *(reſta penſier.*
Si. Signore, il giorno s'avvicina al fine.
Ly. A guiſa di formiche
La gente ſta ammucchiata,
La nucva ad aſpettar tanto bramata.
Si. Le donne ſpecialmente
Bramoſe più ch'ogn'altro del paeſe
Del palazzo le ſcale hanno già aſceſe.
Ly. Toſto che il comandante.
Al Tempio ſe ne andremo,
Siccome è di dovere,
Per udire dell'idolo il parere.
Zon. Il Popolo, le donne,
Voi due, l'idolo ancora
Io mando tutti quanti alla malora.
Si. Ma Signor . . .
Ly. Ma Signore . . .
Si. Il Principato . . .
Ly L'idolo . . .
Si. La gente . . .
Ly. La legge . . .
Si. Il noſtro rito . . .

Zon.

Zon. (Maledetti!) Ho capito . . .
Risolverò fra un'ora. Intanto andate . . .
No: sentite restate . . .
Non so quel che mi voglia, o quel ch'io senta:
Nè intendo cosa sia che mi tormenta.
Fra mille pensieri
Mi trovo agitato.
Il core, il cervello,
Il sangue ho turbato.
Ho il foco nel seno;
Respiro veleno:
Mi par d'impazzir.
Voi ditemi presto,
Che affanno è mai questo!
Parlate, spiegate,
Inchini non fate.
Or ora vi strittolo.
Andatevi al diavolo.
Mi fate morir. (*parte.*

SCENA VIII.

Ly-lam, e Si-sin.

Ly. AMico, che ne dite?
Si. Io resto stupefatto!
Ly. Io temo che Zon-zon diventi matto.
Si. Quel furor, quella smania
Certo indizio è d'insania.
Ly. Qualche rovina in Kibin-kin-ka io temo.
Si. Sentiremo fra un'ora.
Ly. Sentiremo. (*parte.*
Si. E come mai può darsi,
Che fra tante ragazze infin ad ora
Una non se ne trovi
Che e Zon-zon tocchi il core!
Un sospetto mi viene,

Che

Che Zon-zon non sia uomo:
Che un uomo in carne, ed ossa
Non so come le donne amar non possa.
La natura in sen ne ispira
Quell'amabile desio,
Che sovente provo anch'io,
Che da noi si chiama amor.
Chi non ama, chi non sente
Di natura il dolce effetto,
O non tiene core in petto,
O di carne non ha il cor. (*parte.*

SCENA IX.

Appartamento nel Palazzo di Zon-zon.

Geminiano, poi Zon-zon, e Servi.

Gem. GLi altri quando hanno in casa una Sorella
Figlia, o Nipote bella,
Hanno fortuna ancora; ed io n'ho una
Per cui non averò giammai fortuna...
Ma a questa parte il Principe sen viene....
(*Entra Zon. stralunato.*
Oh che faccia che tiene . . .
Zon. Olà, Servi, partite. (*partono i Servi.*
No: voi restate, e il mio voler udite.
(*a Gen. che sta per partire.*
Sappiate in primo luogo,
Che sono un furibondo,
Che per un nò darebbe foco al mondo.
Gem. (Che diavolo ha costui!)
Zon. Da poco in qua mi sento
Un affanno, un tormento;
Una smania, una rabbia,
Che per men d'un quattrino
Morderei, sbanerei, chi m'è vicino.
Gem. Guardate, Signor mio,

Che

Che qualche can rabbioso
Non v'abbia, morsicato.
Zon. Che cane! *(con impeto.*
Gem. Eh, niente, niente: No Eccellenza *(spav.*
No, Altezza, e tutti i titoli
Che si possono dare a un vostro pari.
Zon. Io voglio regalarvi dei denari.
Gem. Sì Signore, (Ho capito.
Il Principe impazzito!)
Zon. Vò farvi un Manderino.
Gem. Io manarino!
Sì, sì, quel che volete:
Manarino, coltello, o coltellaccio;
(Pur ch'io possa sortir da questo impaccio!)
Zon. Ah! *(sospirando forte.*
Gem. (Se n'è andato certo.)
Zon. Udite.
Gem. Ascolto.
Zon. La legge, dura legge del Paese
Vuole ch'io prenda moglie.
Gem. Bene.
Zon. Male.
Gem. Sì, male, anzi malissimo.
Zon. Le donne sin ad ora
Io soffrir non potei, ma se la legge
L'arbitrio ora toglie,
Voi sol dovete....
Gem. Esser io vostra moglie
Zon. Oh, questo no.
Dovete
Voi solo esser a parte dell'arcano
Che or vi dirò. Vostra Nipote sola,
Benchè donna ella sia non parmi odiosa,
E perciò lei vò dichiarar mia Sposa.
Gem. S'ora parlate in buoni sentimenti...
Zon. Come! *(con impeto.*

Gem.

Gem. Eh, Signor, non replico: servitevi.
Zon. Piano: senza un appoggio
Potrìa il popolo opporsi
Essendo forestiera. Il rito vuole,
Che si consulti l'idolo
Prima di ogni altra cosa.
Ma non è questo l'idol. Ka-na-gà,
Bensì l'idol Kin-Kin, che sta in città;
Che con prodigio strano
A noi risponde con linguaggio umano:
Io so bene che questa è un impostura
De' Sacerdoti; e perciò penso adesso,
Che stando voi dell' idolo nel sito,
E com'esso vestito,
Quando verremo al Tempio rispondiate,
Che la sola Agnesina
E' la Sposa che il Cielo a me destina.
Gem. Ma che? burlate adesso?
Questo, e il farmi accoppar non è lo stesso?
Zon. Pericolo non c'è.
Il custode del Tempio
In pena della vita
L'ordine eseguirà... Servi, da scrivere.
Entrano due Servi, e portano il bisogno per scriv.
E tu, quando vedrai, *(ad un Servo.*
Che sorte Geminian da questa Stanza,
Al Tempio di Kin-Kin devi condurlo.
Ritirati. *(il Servo parte.*
Gem. Signor, questo è un imbroglio.
Zon. Attendete che adesso io scrivo il foglio. *(va a scri-*
Gem. Pria di scriver, mio Signore, *(vere.*
Io vi prego di sentire...
Per me quest'è un grand' onore;
Ma accoppato poi morire
Mi darebbe assai dolor.
Dite voi non c'è pericolo.

Ag-

Aggiuſtiamo queſto articolo.
Attendete-Non ſcrivete.
Qualcun altro invece mia
Portar l'ordine potria,
E da nume far ancor,
Zon-zon ſi alza, e da il foglio piegato a Gem.
Non c'è caſo? Non ſi può?
Sì Signore me ne andrò....

SCENA XI.

Zon-zon, poi Agneſina.

Zon. ZOn-zon, che coſa hai fatto?
Tu unirti ad una donna!.. Esì, Agneſina
Donna non è come ſon l'altre donne...
No? perchè? chi lo sà...
La veggio venir quà....
Oimè! coſa vuol dire in queſto iſtante,
Che mi ſento confuſo, e palpitante?...
Vò ritirarmi un poco
Pria di parlar con lei
Per rimettere in calma in ſenſi miei.
(ſi ritira in diſparte.
Agn. Placido Zeffiretto
Se vedi il caro oggetto
Digli, che ſei ſoſpiro
Ma non gli dir di chi.
Agneſina infelice,
Inquieta ti ritrovi,
E capire non ſai quello che provi.
Zon. Agneſina.
Agn. Signore.
Zon. (A lei m'accoſto, e in ſen mi batte il core?!
Agn. Perchè là vi arreſtate?
Zon. Eccomi quà. Sentite:
Io deggio prender moglie:

Don-

Donna non v'è che piaccia agli occhi miei;
E ſol con voi potrei,
Per quanto che mi ſembra, accompagnarmi;
Onde ho già ſtabilito,
Che ſaremo noi due moglie, e marito.
Agn. Come? come? Ah! chiudete quella bocca.
Un uomo che deteſta
Le donne tutte quante.
Una donna che abborre
Il maſcolino ſeſſo
Di unirſi inſieme parleranno adeſſo?
Non ſarebbe un tal fatto
Lo ſteſſo che la union del cane, e il gatto?
Zon. Io non sò nè di cani, nè di gatti;
Ma queſto è il voler mio. *(con impero.*
Agn. A queſta feſta eſſerci devo anch'io. *(con alter.*
Zon. Orgoglioſa! ſdegnata!
A' miei favori ingrata!
O Ka-na-gà! o Kin-Kin! o Numi ſtrani!
Chi mi trattien dall'adoprar le mani!
Agn. Le mani? Furibondo,
Beſtemmiar, minacciarmi!
Io ingrata! ma perchè? perchè inſultarmi?
Meco unirvi bramate,
E minacciate, e lagrimar mi fate.
Zon. Avete voi ragion ... Cara ... perdono
Date a un furor, che non conoſco io ſteſſo...
Anima mia... *(s'inginocchia.*
Agn. Come parlate adeſſo!
Voi cara, anima mia?
Voi d'una donna ai piedi? *(lo ſolleva.*
Ecco l'uomo incoſtante:
Minaccia, ed accarezza a un ſolo iſtante!
E ſoſtentar vorrete,
Che animali non ſiete?
Zon. Sì; ma ſarà una donna

Aſſai

Assai più bestia ancora,
Odiando chi l'apprezza, e chi l'adora.
Agn. Voi già non mi apprezzate.
Zon. Più assai che non pensate.
Ma voi..,
Agn. Io?
Colla vostra antipatia...
Agn. Ah ! comincio a capir ch'è una pazzia.
Zon. Mi par che la natura
Mi rimproveri adesso
S'io già vissi nemico al vostro sesso.
Par ch'io senta una voce nel petto,
Che mi dica: la donna è un diletto,
Sempre degna di stima, e d'amor.
Ah quegli occhi cagione ne sono,
Che co'sguardi m'accendono il seno.
Voi ridete; e quel riso sereno
Tutto tutto consola il mio cor.
Olà, Servi dove siete? (*Accorrono Ly-lam, Si-sin, Xunchia, e Zyda, con altri Servi, i quali tutti danno segni di allegrezza.*
Maschi, e femmine accorrete.
Sappia ogn'un ch'io mi marito,
E l'antico nostro rito
Ora andremo ad osservar.
Date il segno colla Tromba...
Oh che dolce mormorio!
(Voi cagion siete idol mio. (*a parte ad Agn.*
Di sì dolce giubilar.
Agn. Oh Povera Agnesina.
Dove mai ti condusse
La tua spietata Sorte
Ah sento: che il mio core
Ondeggia fra speranza, e fra timore.
Son qual nave in mezzo all'onde
In balià del Mar crudele

Sen-

Senza guida, e senza vele
Il mio core errando và.

SCENA XI.

Ly-lam, Si-sin, Xunchia, Zyda, e popolo.

Ly. EVviva!
Sis. Evviva.
Zy. Il Principe ha risolto
Xun. Ma dell'eletta ancora
Non ha spiegato il nome.
Ly. Eh, siccome le donne a dir il vero
Tutte riguarda collo stesso affetto,
Così per non far torto a chi si sia.
Vorrà prima dell'idolo
Intendere il parere.
Sis. Voi dite bene; e questo è il mio pensiere.
Zy. Andiamo dunque al Tempio.
Si. Andiam presto, Xunchia.
Xun. Oh faccia il Cielo, che l'eletta io sia!
(*parte con Si-sin, Zyda, e popolo.*
Ly. Questa risoluzion, così improvvisa
E'del nume un portento,
Che sebben grande ostacolo
Fosse a ciò di Zon-zon l'antipatia;
Pure il suo cor cangiato,
Col sesso femminin restò placato.
Io per me ringrazio il Cielo,
Che mi fece d'altra pasta.
Care donne, quanto basta,
Non vi posso mai lodar!
Posso dir, che da bambino
Sempre ho amato il vostro sesso.
Care donne, v'amo adesso,
E vi voglio sempre amar. (*parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Tempio illuminato da lampade con altare nel mezzo.

Geminiano ſedendo nel ſito dell' idolo, poi Zon-zon, Agneſina, Sylam, Si-ſin, Xunchia, Zyda, e popolo.

Gem. COsì ammobigliato
Mi hanno quà annicchiato;
Ma adeſſo che ci ſono affè mi pento,
Perchè ho timor di qualche ſtrano evento.
(ſi alza in piedi.
Per altro ſe và bene
Io reſto un gran Siguore; ed Agneſina
Diventa una Regina....
Ah! Se i Miniſtri ſcopron l'impoſtura,
Mi accoppano a drittura.
Affè che volentier me ne anderei....
Ma vien la gente. Io tremo in fede mia; *(torna a ſed.*
E per forza convien ch'ora ci ſtia.

Coro. Nume terribile,
Benigno fatevi;
Ed or moſtratevi
Tutto bontà.
Divoti, ed umili
Veniamo all'Ara.
Ka-Ka-Kin-Kara....
Kin-Ka-na Kà. *(Terminato il Coro li Miniſtri appreſtano dinanzi all' idolo un incenſiere ſopra un piedeſtallo.*

Agn. Non intendo quel che adeſſo
Co' ſuoi moti il cor mi dice. *(piano a Zon.*

Zon. Vorrà dirvi, che felice
Queſta union per noi ſarà, *(piano ad Agn.*

Xun. L'Italiana vedi adeſſo
Se la tien Zon-zon d'appreſſo. *(piano a Zy.*

Zy. Se la tenga; ma dal Nume
S'ha da udir la volontà.

a 6. (Preſto adempiaſi al coſtume,
(Ed il Nume parlerà.

(Ly-lam getta nell' incenſiere alcune droghe che rendono molto fumo.

Ly. Queſto fumo noi vi offriamo
Con odor di zolfo puro;
Ed intanto io vi ſcongiuro
Di volerci dichiarar
Chi Zon-zon per ſua conſorte
In queſt'oggi ha da pigliar.

Gem. (Maledetto queſto fumo,
Che mi viene a ſoffocar!)

Si. Ly. *a 2* Oh che portento ſtrano! *(oſſervando l'idolo.*

Zy. Xun. *a 2* Oh che ſtupendo caſo! *(come ſopra.*

detti a 4. (L'idolo torce il naſo,
(E par che pianga ancor!

a 6. (Ah, portai ſegni infauſti
(Tutto mi ſento orror!

Zon. Non vi turbate adeſſo,
Se il Nume par ſdegnato;
Che vò accoſtarmi io ſteſſo
Per renderlo placato
Con umiltà di cor; *(s'accoſta a Gem.*
Maledetto, coſa fai?
Tu non parli; e te ne ſtai
Dimenandoti così!

Gem. Queſto fumo m'ha ammorbato.
Son già mezzo ſoffocato;
Ed or ora moro quì.

Zon. Parla preſto, o ch'io t'ammazzo.

Gem.

Gem. Ehi, Signor, non fate il pazzo.
Zon. Parla dunque, e non tardar.
(si discosta.
E' placato già il nostr' Idolo,
Replichiamo il primo cantico
Per sentirlo a favellar.
Coro. Nume terribile,
Benigno fatevi,
Ed or mostratevi
Tutto bontà.
Divoti ed umili
Veniamo all' Ara.
Ka-Ka-Kin Kara-
Kin-Ka na Kà.
Gem. Quella donna che il Cielo destina,
Per cui deve Zon-zon dir di sì,
E' la bella e gentil Agnesina,
E sposarla dovrà al nuovo dì.
Tutti fanno varj segni d' ammirazione.
Ly. Come vuole il nostro rito,
Per capir se dice il vero,
O se parla con mistero,
L' esperienza far si può.
Agn.) Quello ch' ordina il costume,
a 2 Fate pure verso il Nume;
Zon.) Che non puossi dir di nò.
Ly. Or si rechino i bastoni;
E cinquanta colpi buoni
Con gran festa sulla testa
A Kin-Kin dobbiamo dar.
Geminiano trema, e vedendo li Ministri ad accostarsi co' bastoni all' Altare, s' alza in piedi, e discende.
Gem. (Oh chi fosse così bestia
Da lasciarsi quà accoppar!)

Oh

Ly.) Oh sventurati!
Xun.) Cos' è mai questo!
Fugge il nostr' idolo!
Zy.) *a 4* Ah, presto presto,
Si.) Nume benefico,
Venite quà!
Ly-lam, e Si-sin corrono dietro a Geminiano per trattenerlo.
Gem. Andate al diavolo (*fuggendo attor. il Tem.*
Quanti che siete.
Non mi tenete,
Restate là.
Tutti. Oh che terrore!
Oh che spavento!
Mi trema il core . . .
Freddo divento . . .
Tutto il mio spirito . . .
Già se ne và. *(partono separat.*

Fine dell' Atto Secondo.

A T-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo del Prineipe.

Lylam, e Si-fin.

Ly. AMico, che ne dite? Il caſo è ſtrano
Si. L'idolo era un birbante in corpo umano.
Ly. Zitto: non ſtate a dirlo:
Già il popolo ſorpreſo, e sbigottito,
Senza badar, di quà, di là è fuggito.
Si. Perchè s'ha da tacer? Anzi a drittura
Noi dobbiamo ſcoprir queſta impoſtura;
Ly. No: ſarebbe da pazzi. Il Ciel ne guardi!
Se Zon-zon non ne foſſe eſſo l'autore,
Il primo ſaria ſtato a far ſuſſurro;
Ma ſe finge il buon uomo
Di non eſſerſi accorto, anche noi ſteſſi
Fingiamo pur; che ſe farem rumore,
Sopra la noſtra teſta
Verrebbe a ſcaricarſi ogni tempeſta.
Si. Dite bene, e mi accheto
Alle voſtre parole.
Ly. Politica.
Si. - - - Politica ci vuole.
Ecco, viene l'amico,
Fingiamo ſempre, e ſtiamoci in cervello.
Ly. Politica.
Si. - - - Politica, fratello.
Si mettono in diſparte a diſcorrer tra di loro.

SCE-

SCENA II.

Geminiano, e Detti.

Gem. SOno ancor ſpaventato:
Nè sò come io mi poſſa eſſer ſalvato.
Ma di caſa non ſorto certamente
Perchè ſe fra la gente
Mi ravviſa talun per quel ch'io fui,
Ammazzato mi manda a' Regni bui . . .
Oh! i Miniſtri davvero
Mi ſtanno ad oſſervar. Quei due per certo
Ravviſato mi avranno . . .
Di me parlan fra lor ſicuramente . . .
Ly-lam, e Si-fin ſi accoſtano a Geminiano.
Signori . . . In verità ſono innocente.
Ly. Eh, ſappiamo beniſſimo
Quanto voi meritate.
Gem. (Oimè!)
Ly. Il Cielo . . .
Si. La gente . . .
Ly. Sì, il Ciel lo vuol: la gente acclama; il Principe
Il ſuo voto ha già dato.
Gem. Anche il Principe! (Oimè: m'ha aſſaſſinato!)
Signori miei, vi prego,
Che almen la ſtoria ad aſcoltar reſtiate.
Si. Sì, voi lo meritate,
Gem. Sì, lo merito è ver; ma lo sà il Cielo
Quanto ch'io feci, e quanto lo ſeppi dire
Per non voler al fatto acconſentire.
Ly. Tanto più.
Si. Maggiormente.
Ly. Queſta voſtra umiltà degno vi rende
Dell'onore ſublime.
Gem. Onore lo chiamate?

Si.

Si. E come nò? ſarete
Voi il maggior Mandarino, il più potente,
Diventando del Principe parente.
Gem. Io?
Si. Sì certo.
Gem. Ma l'idolo?
Ly. L'ha detto;
E il Principe lo fa.
Alla voſtra bontà
Noi perciò voſtri ſervi
Or ſi raccomandiamo. Specialmente
Io più d'ogni altro ad ubbidirvi aſpiro.
Gem. (Quà c'era dell'equivoco. Oh, reſpiro!
Si mette in gravità.
Beniſſimo. Allor quando all'alto grado
Arriveremo noi,
Ricordarci ſapremo ancor di voi.

SCENA III.

Lylam, e Si-ſin, poi Zon-zon, e Servi.

Ly. ABbiamo fatto bene ad adularlo.
Si. Neceſſario era il farlo.
Ly. Simulare or conviene.
Politica.
Si. Politica. Va bene. *partono.*

SCENA IV.

Sala.

Agneſina veſtita da Spoſa alla Chineſe, Zyda, Xunchia, e Servi.

Xun. POſſa il Cielo benigno
Farvi madre tra poco;

Ed

Ed eternar nel voſtro Spoſo il foco.
Ly. E poſſa Ka-na-gà.
Farvi provar ogni felicità.
Agn. Vi ringrazio, belliſſime fanciulle
Degli augurj ſinceri.
Zy. (Oh che vengan dal cor, no, non lo ſperi.)
Xun. A voi però, ſtraniera,
A cui non ſaran noti
Forſe i noſtri coſtumi,
Queſto deggio avvertire.
Che dovete ſtudiar l'arte più ſcaltra,
Acciò a Zon-zon giammai non piaccia un'altra.
Perchè ſe avvien che un giorno
Trovi un'altra Conſorte,
Che più di voi gli piaccia; allora poi
Arte non v'è, nè ſcienza;
Ma creppare di rabbia, o aver pazienza.
Zy. Ecco, ecco, che il Principe ſe'n viene.
Xun. Di ritirarſi adunque a noi conviene.
parte con Zyda, e con Kam-ſi.

SCENA V.

Agneſina, poi Zon-zon.

Agn. SE trova una Conſorte,
Che più di me gli piaccia! . . .
E quante ne può avere? . . .
Forſe più d'una a un tempo
Permetterà il coſtume,
Che occupar poſſa le nuziali piume? (*reſta penſ.*
Zon. Agneſina, di già tutto è alleſtito
Per adempir delli ſponſali al rito.
Voſtro Zio Mandarino ho dichiarato;
Onde toſto ch'ei ſia
Delle ſue veſti adorno

Verrà

Verrà con noi per festeggiar tal giorno.
Agn. Sì: va bene ... Ma un uom, ditemi adesso,
Quante mogli può avere a un tempo istesso?
Zon. Numero in ciò non v'è determinato;
Ma il genio da la legge, e il proprio stato.
Agn. Quand'è così, Signore,
Sospendete per me la festa, e il rito.
Zon. Perchè?
Agn. Perchè così non mi marito.
Se in Italia, ove un uomo
Non ne ha che una sola.
La moglie per lo più poco se 'n loda.
Or che sarà di lei
Dove un uomo può averne, e cinque, e sei?
Se dal genio, lo confesso,
Mi lasciassi imprigionar,
Qual dolor per me in appresso
Nel vedermi un dì lasciar.
Zon. Io lasciarvi! v'ingannate:
No'l credete, no, Agnesina;
Anzi sempre a me vicina,
Io vi voglio accarezzar.
Agn. Non mi bastan le carezze.
Zon. Tutto quel che mi chiedete,
Tutto quello che vorrete;
Prontamente io vi darò.
Agn. Non mi basta.
Zon. A darvi tutto?
Tutto quanto? . . . Che cercate?
Agn. Vò che sola ogn'or mi amiate.
Zon. Sola, sola io v'amerò.
a 2) Non intendo cosa sia
) Questa nuova simpatia:
) Quanto a voi più m'avvicino,
) Più mi sento a vincolar ... (*restano un poco.*
) Discostiamoci un pochino ... (*si discostano.*

Agn.

Agn. Ah? quell'occhio che mi mira . . .
Zon. Ah quel viso gentilino . . .
a 2) Sento, sento che mi ispira . . .
) Che lontan non posso star. (*si accosta*
Zon. Basta, basta.
Agn. Già ho capito.
a 2) Noi ci siamo: già ferito
) E' d'amore il nostro cor.
A prove si vede,
Ch'è stolto chi crede
Che viver si possa
Nemico d'amor.

SCENA ULTIMA.

Geminiano in abito de Mandarino sotto ombrella, sostenuto da Servi, Ly-lam, Si-sin, Zon-zon, Agnesina, Xunchia, Zyda, e popolo.

Coro. VIva viva la grandezza
Del novello Mandarino?
Viva sempre in allegrezza,
In perfetta sanità.
Gem. Grazie, Signori, a così gran bontà.
Zy. Il Popolo festoso (*a Zon.*
Attende di veder la nuova Sposa.
La festa è già ordinata; e ciascheduno
Vi augura, Signor, prosperità,
E un cornucòpia di felicità.
Zon. Grato io sono all'amore de' miei popoli.
Or vedranno la Sposa
Com'è bella, gentile, e manierosa.
Seguitando il costume del Paese,
Che ad alcun forestiero non permette
Il trattenersi in Kibin-kin-ka allora
Che consorte non prenda,

Io

Io deſtino, che ſia
Spoſa di Geminiano oggi Xunchìa.
Gem. Beniſſimo. Dov'è? Che ſi preſenti
La Spoſa agli occhi miei.
Xun. Eccomi quà, Signor.
Gem. Oh! dunque è lei?
Mi piacete davvero,
Ma all'aria un pò balzana
Temo che ſiate una gran buona lana.
Coro. Andiamo tutti, andiamo
Senz'altro ritardar,
A far la cerimonia,
E il giorno a feſteggiar.
Viva Zon-zon corteſe,
Signore del Paeſe;
E viva chi le donne
Sa di buon cor amar.

Fine del Dramma.